

ANTEPRIMA TV

«Lo spione» CONTROCANALE TV



Il canto del cigno di una banda di balordi

«Bisogna scegliere... morire... o mentire?»: questa mozione di una frase di Céline è il biglietto da visita dello Spione («Le Doulos», 1962), il film di Jean-Pierre Melville che va in onda stasera alle 21.35 sulla Rete uno, per il sesto appuntamento con questo «americano a Parigi».

Realizzato in un breve lasso di tempo fra Léon Morin, prete (1961) e L'ainé des Farchaux (1962) con un Jean-Paul Belmondo in fase di decollo, Lo spione è un film ancora una volta tratto da un romanzo, appunto Le Doulos di Pierre Lesou, apparso negli anni '50 fra i titoli della celebre «série noire», la più classica collana di giallo francese. Come al solito, però, Jean-Pierre Melville ne ha fatto un film melvilliano al cento per cento, operando stavolta in sede di sceneggiatura di schemi e «radoppi» delle fisionomie dei personaggi.

Alla scoperta del «pianeta» piccola impresa

Le contraddizioni all'interno dell'azienda con il paternalismo da una parte e l'autoritarismo dall'altra

Imprenditore è bello? No, è bellissimo perché l'imprenditore è un poeta, un artista costretto a fare conti mentre preferirebbe passare le giornate a dipingere. In effetti, dopo le prime immagini, man mano che la «troupe» si muove all'interno dell'azienda, emergono le contraddizioni: il paternalismo da una parte — che provoca tensioni con i rappresentanti del sindacato che rifiutano i fuori posto — e l'autoritarismo dall'altra, persino il controllo su quanti caffè prendono gli operai.

Un servizio speciale di «Obiettivo sud» sulla Rete due

Quale Napoli vorrebbe la grande stampa

No, non ha convinto. Lo special Obiettivo sud, mandato in onda ieri sera dalla seconda Rete Tv e dedicato all'immagine che di Napoli e del sud rilanciano i giornali e i mass-media in genere, è apparso «sfocato» rispetto alle polemiche che, su questo tema e su un certo modo di fare informazione, si erano sviluppate vivacissime — a partire dal cosiddetto «male oscuro» — nei mesi scorsi.

Ma il problema non è di descrivere, è, invece, di capire. Ma capire è difficile, e in questo caso più che mai. «Esatti non siamo mai», sostiene Barbiellini. «E, però, attenti a non tirare fuori una immagine distorta del Corriere: noi siamo un giornale nazionale, non abbiamo vizi «nordisti»». Sarà una difesa d'ufficio dei misfatti invernali del Corriere, ma nessuno osa approfondire la questione. Ci prova soltanto il senatore Zito. «Siete certi — chiede — che la grande stampa non ha nulla a che vedere con l'attuale struttura del potere? Il concetto del sud come colonia interna, mi pare tuttora valido e funzionante». Anche in India — aggiunge — si vendevano i grandi quotidiani inglesi, ma ciò non lo

glie che l'India fosse una colonia a tutti gli effetti. La difesa di Barbiellini non regge: «Abbiamo da noi — dice — tanti giornalisti meridionali. Non significa qualcosa?». In verità significa, eccome: è un segno tangibile del dringaggio delle risorse (anche di quelle umane e culturali) a cui è stato sottoposto in questi decenni il Mezzogiorno. Si tratta di una prova a carico, non di una a discarico. Ma al telespettatore nessuno lo fa rilevare. C'è, comunque, una conclusione efficace. Ed è di Ghirelli. «L'immagine che si è creata di Napoli nella cultura del nord — dice — è quella di una città pittoresca nel suo dolore. E questo è funzionale alla «rimozione» della questione meridionale. Napoli è l'altra faccia di Milano. Il sottosviluppo è stato funzionale a questo sviluppo di storta». Ecco, la discussione potrebbe cominciare da qui e potrebbe arrivare a chiedersi chi a Napoli, oggi, cerca di «vendere» una certa immagine della città. Ma siamo all'ultimo minuto. E c'è solo il tempo per la sigla.

Manovre elettorali attorno al « caso Taverna » al Regio di Torino

Ma quale musica vuol suonare la DC?

La situazione in cui è venuto a trovarsi il consiglio di amministrazione del teatro «Regio» di Torino che lunedì scorso non ha potuto rinnovare l'incarico della direzione artistica a Gianpiero Taverna, ha come effetto immediato quello di provare lo ente lirico torinese del lavoro di un musicista che nei tre anni dell'incarico ha svolto con grande intelligenza e impegno il suo compito culturale e civile, ma che soprattutto ha dato al teatro un nuovo volto musicale, reinserendolo con prestigio e rigore, con scelte di cartellone e spettacoli di prim'ordine, nella migliore vena operistica italiana. Bisognerebbe riflettere con più calma sul salto di qualità del «Regio» negli ultimi tre anni, perché si tratta di un fatto significativo di come si possa cambiare e migliorare le cose della musica: ma qui può anche bastare la memoria

del consenso crescente e convinto che le sue ultime stagioni e i suoi singoli allestimenti hanno avuto dalla più autorevole critica torinese e italiana, oltre che dalla più preparata e aperta opinione pubblica. Dunque perché Taverna deve andarsene? Formalmente hanno giocato in senso negativo i motivi contrattuali che, come è noto, non consentivano il rinnovo dell'incarico, almeno secondo il discutibile parere dell'Avvocatura dello Stato richiesto (guarda caso) dai consiglieri democristiani del «Regio». In realtà la settimana scorsa, come si ricorderà, il sindaco Novelli, presidente di diritto dell'ente, aveva offerto una via di uscita, aveva cioè assunto sulla sua persona la responsabilità politica e giuridica del rinnovo dell'incarico a Gianpiero Taverna, appunto a costo del parere (del resto non vincolan-

te) dell'Avvocatura dello Stato. Era una buona via di uscita, un nobile richiamo alla necessità di difendere i rapporti fra la città e la cultura; ed era stato anche un appello implicito al senso civile dell'opposizione democristiana. Ma fu un'illusione. La DC torinese, almeno musicalmente, si è dimostrata in questi anni di una così sconcertante mancanza di creatività culturale, che non poteva certo rinunciare in nome della musica alle sue manovre elettorali, di cattura di un vecchio mondo conservatore e intellettualmente retrivo. Perché di questo si è trattato. La questione del contratto, agitata in extremis dalla Dc di Torino, è venuta ultima di una cocciuta e rena campagna contro la nuova gestione artistica del «Regio», e contro la sua politica di rinnovamento. Come a Roma, come a Venezia,

come a Milano con la degradata polemica contro Abbado e Fo, anche a Torino i democristiani si sono mossi secondo la solita logica della lotta personale ai musicisti colpevoli soltanto di essere sostenuti dai comunisti, senza la minima preoccupazione per la sorte delle istituzioni, e senza alcuna volontà di collaborazione per costruire democraticamente qualcosa di positivo. In sostanza c'era un teatro che stava risaldando la chiavina, che stava sviluppando un discorso serio e responsabile, ed ora l'intransigenza di lo interrompe bruscamente. Toccherà dunque al consiglio di amministrazione, che nelle prossime settimane sarà rinnovato e potrà contare su una maggioranza omogenea al governo della città, riprendere a percorrerla.

PROGRAMMI TV

- 12.30 ARGOMENTI - (C) Ricerca sul territorio
13 OGGI DISEGNI ANIMATI - (C)
13.30 TELEGIORNALE - (C)
14 UNA LINGUA PER TUTTI - (C) Il francese
17 DAI RACCONTI - (C) Tino Carraro
17.10 LA PANTEIRA ROSA - Cartoni animati - (C)
17.25 L'INGUINLO DEL PIANO DI SOTTO - (C)
18 ARGOMENTI - Quattro tempi - Consigli per gli automobilisti
18.30 TG1 CRONACHE - Nord chiama Sud - Sud chiama Nord (C)
19 FERDINANDO MORICONI: UN POETA - (C)
19.20 SPAZIO 1999 - (C) «Il tirannico»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TGI - (C)
21.35 JEAN-PIERRE MELVILLE: Un «americano» a Parigi - «Lo spione» - Regia di Jean Pierre Melville - con Jean Paul Belmondo, Serge Reggiani
22.45 PRIMA VISIONE
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 I LIBRI - Vedo, sento, parlo
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE - (C)
16.30 GOLF - «Open» internazionali - (C)
17 TV2 RAGAZZI: BARBAPAPA - Disegni animati - (C)
17.05 COM LA FEMICE SUL TAPETO MAGICO - (C)
17.30 SPAZIO DISPARI - Rubrica bisettimanale - (C)
18 VISTI DA VICINO - (C) Sergio Vacchi, pittore
18.30 TG2 SPORTSERA
18.50 BUONASERA CON... Rita al circo - (C)
19.45 TG2 STUDIO APERTO

- 20.40 I VECCHI E I GIOVANI - (C) - Liberamente tratto da Luigi Pirandello - con Alain Cuny, Stefano Batta Flores, Gabriele Ferzetti, Dina Sassoli, Roberta Paladini. Regia di Marco Leto
21.45 TRIBUNA ELETTORALE - (C) - Intervista al Ministro dell'Interno Virginio Rognoni
21.55 IL GIORNO E LA NOTTE - (C) - Cronaca minima di vent'anni fa - «Alla conquista del benessere»
22.50 TEATRO MUSICA SPECIALE - «Il luogo e lo spazio»
23.30 TG2 STANOTTE
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Paroliamo; 19.15: Telefilm: «Samantha cambia voce». Della serie «Vita da strega»; 19.50: Notiziario; 20: Telefilm: «Verso la luce». Della serie «L'uomo e la città»; 21: Film: «Città di notte» (Dramma); con Corra; 21.35: Puntino di Leopo; Trieste; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Punto sport di Gianni Brera; 22.45: Notiziario.
TV Svizzera
ORE 14: Telescuola: Il S. Gottardo e l'Europa (C); 17.50: Telegiornale (C); 17.55: Per i più piccoli: Cartoni animati (C); 18: Per i giovani: «Ora è»; 18.15: Telegiornale (C); 18.35: Jazzy club (C); 19.35: Telefilm: «Heidi» (C); 20.05: Il regionale (C); 20.30: Telegiornale (C); 20.45: Reporter (Settimanale d'informazione) (C); 21.45: Dave Allen at large (C); 22.20: Prossimamente cinema (C); 22.35: Telegiornale (C).
TV Capodistria
ORE 19.30: Odprta meja - Confine aperto (C); 19.50: Punto d'incontro (C); 20: Cartoni animati (C); 20.15: Telegiornale (C); 20.30: Film: «Luisa, una parola d'amore». Con Martha Devachter. Regia di Paul Collet; 22: Le manifestazioni economiche (C); 22.15: Pallanuoto: Jugoslavia-PRSS (C).

OGGI VEDREMO

I vecchi e i giovani (Rete due, ore 20,40)
Il contrasto insanabile tra i vecchi borbonici e i giovani, che vedono nell'atteggiamento dei padri solo una difesa dei vecchi privilegi, espone il maestro di scuola, assassinio dell'ingegnere Aurelio Coste e della bella Nicoletta Spoto, nella zolfara di Aragona. L'ultima puntata del romanzo di Luigi Pirandello, rieditato da Marco Leto e Renzo Rosso, si conclude con l'affermazione dei fasci che, sfruttando le ondate di repressioni governative, rivendicano l'esproprio del latifondo. L'abolizione dei dazi sul macinato e un'inclinazione sulla corruzione amministrativa. I socialisti con a capo Lando Laurentano sono costretti a lasciare l'isola dopo che il vecchio Mortara, ultimo superstita di una generazione rimasta integra nelle lotte risorgimentali, viene abbattuto da una scarica di fucileria dei governativi.

Il giorno e la notte (Rete due, ore 21,55)
La Cronaca minima di vent'anni fa è a cura di Gianni Proia, giunge in questa terza puntata. Alla conquista del benessere, all'esplosione del «boom» economico. Ma il cosiddetto decollo industriale anziché colmare il divario tra nord e sud lo accentua, provocando contemporaneamente una nuova separazione, quella tra città e campagna.
Tam tam (Rete uno, ore 20,40)
Un reportage sulla attuale situazione in Cambogia è al centro dell'Attualità del TGI di questa sera, dopo che per quattro anni erano state chiuse le frontiere ai giornalisti. Una troupe svedese, che ha girato nell'intero paese, ha raccolto testimonianze dirette dalla popolazione, che, tornando alle proprie case dopo le evacuazioni forzate

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7: 8; 10: 12; 13: 14; 15; 19; 21; 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.45: A.I. d'informazione; 8.40: Intermessa musicale; 9: Radio anch'io; 10.10: Controvoce; 11.30: I big della canzone italiana tra ieri e oggi; Claudio Villa; 12.05: Vol ed io; 13.40: Radiouno jazz 78; 14.30: Le buone maniere; 15.05: Per l'Europa; 15.20: Rally; 15.45: Erepluno; 16.40: Alla breve; 17.05: Buffalo Bill; 17.30: Incontri musicali del mio tempo; 18: Piccola storia di cer-

- te parole inglesi; 18.05: Storia del ciclismo italiano; 18.35: Lo sai?; 19.20: In tema di...; 19.35: Radiouno jazz 78; 20.25: Le sentenze del pretore; 21.05: Concerto sinfonico; 22.45: Appuntamenti con...; 23.05: Buonotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 18.30; 19.30; 19.30; 22.30: 6: Un altro giorno; 7.50: Buona notte; 15.5: Un altro giorno; 8.20: Domande a radiodue; 9.32: I mi-

Advertisement for Peugeot 305D. Features large stylized text '305D', a photograph of the car, and text describing its features: 'Abbiamo aggiunto la D alla 305 per farvi conoscere il nuovo Diesel, il più bello, il più silenzioso, il più confortevole della storia Peugeot.' Includes details about the engine, transmission, and dealer information.